

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero . . 17 — 9 — 3 —  
 Torino . . 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio. Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 16.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



## !!!!DOMANI!!!!

Oggi è Sabato e domani è Domenica!

Questa espressione vi sembrerà sulle prime una sciocchezza; ma voi, lettori, — lasciatemi dire — guardate le cose colle lenti della leggerezza, mentre io le osservo col cannocchiale delle grandi questioni.

Sì, oggi è Sabato e domani è Domenica: oggi ne abbiamo 9 e domani 10: domani insomma è la Domenica delle elezioni, che non è la Domenica di Passione, nè quella delle Palme, nè l'altra in Albis, ma è la Pasqua di Risurrezione di tanti ex-onorevoli che aspettano la loro benefiziata, in qualche teatro elettorale del Regno d'Italia.

È la festa degli osti e dei conduttori di cittadine; è il dì della lotta o della guerra civile incruenta, come si esprime anni fa un deputato che non ricordo.

E infatti, sangue non se ne verserà; me l'ha assicurato adesso la frisolina della moglie dell'usciera di S. Eccellenza il signor conte prefetto che si potrebbe anche dire piucchè perfetto... ma un po' rimoto.

Sangue no, ve lo garantisco; ma molto vino. Vino di barbera, di Chianti, vino santo, Conegliano, lacrima cristi, secondo le località e i Collegi.

E i lottatori?

Ahimè! non ve ne do l'intero elenco, perchè sarebbe più lungo di quello dei quaresimalisti del Regno d'Italia.

Le arene sono quattrocentosettanta e più, salvo errore; ma i sansoni che si produrranno, saranno quattro volte tanti.

Tocchiamo di alcuni, così tanto per passare il quarto d'ora.

A Torino, prima arena. —

L'Ercole Nizzardo, famoso per la sua arte di *permanere* sempre a quel punto e di scavalcar l'avversario *ponzando*: si presenta in costume di San Martino, senza mantello... e senza cavallo.

Competitore: L'Alcide-Nicola, tutt'altro che Nicola; esperto lottatore, di buoni muscoli, ma difficilmente vincitore, per questa ragione: che la sua *claque*, quantunque abbastanza forte non è così bene organizzata come quella del suo avversario.

Seconda arena. —

Il Gigante-Ferrarese, possiede la sua forza nella lingua e nel naso, assai ben sviluppato. È della scuola anch'esso dell'Ercole Nizzardo e si presenta collo stesso costume San-Martiniano. Finora non ha competitori.

Terza arena. —

L'Ercole-Lucerna . . . . senz'olio. Scuola e costume come quello dei suddetti: ha sugli altri il vantaggio della tinta del sangue piuttosto *bleu*: sistema muscolare imperfetto.

Sa far egregiamente da *Cappone*, con o senza il *Pietro*.

Suo competitor:

Il Sansone-Eynardo — Discende da un vero Sansone, e questo è l'unico suo merito: ha come il suo rivale il sangue *bleu*, ma il sistema muscolare egualmente imperfetto.

Io sono convinto che il pubblico della terza arena, scommetta per uno o stia per l'altro, spenderà egualmente male il suo tempo... e i suoi voti.

Quarta arena. —

Il Golià-Nervo, l'unico che meriti d'esser veduto a lottare, ma che, per disgrazia, non ha ancora rivali.

Ha infatti molto nervo, e oltre che nella lotta è assai esperto nei giuochi sul trapezio, in quelli d'equilibrio e più particolarmente in quelli sull'*altalena*.

FRA ILARIO.

## RIMEMBRANZE CARNASCIALESCHE

La serva del mio parroco mi ripete di tratto in tratto, che la carità non è tutta di pane: io ripeto alla mia volta, che il carnevale non è tutto di carne.

A meno che non si voglia intendere la *carne viva*: perocchè di questa se ne fa traffico in ogni stagione: nello scorso carnevale ve ne fu una *fiera* permanente.

Più numerosa e più *brillante* ancora di quella di Gianduia: la quale è il *non plus ultra* delle fiere passate e future.

Napoleone Bonaparte, a cagion d'esempio, ha messe in vendita sulla piazza del *Popolo* non sappiamo bene quante specie di *libertà*, tutte nuove di zecca: e quei buoni borghesi di Parigi e di Francia se ne sono ripiene le tasche.

Solamente quei buoni borghesi di Parigi e di Francia non hanno avvertito, che le *libertà* di Napoleone Bonaparte sono come le noci colte immaturamente.

Esse hanno cioè il *gianino* o *camola* o *verme* che dir si voglia: laonde chiamar si possono *libertà tarlate*.

Mamma Isabella dal suo canto, così per non rimanersi in ozio, ha dato buon saggio della sua *libertà* nel cortile dell'Escoriale.

Coll'aiuto di suor Patrocino e del padre confessore, ella ha inghiottito un numero sterminato di rappresentanti della nazione, di tipografi e di giornalisti: e ne ha tratto fuori un lago d'olio, che una volta si chiamava *olio dei gonzi* ed oggi si chiama *olio di maternità*.





Col suo trionfo, otterrà finalmente d'andare a Roma . . . . a far benedire dal papa gli erculei sforzi. —





Colla sua sconfitta tornerà — nuovo Cincinnato — ai solchi di Broglio, senza pericolo d'essere richiamato. —

Ayuntamiento de Madrid



Quell'olio, ricevuto dentro una piletta e segnato con due crocioni dal papa, servirà per amministrare il quinto sacramento alla *costituzione* spagnuola agonizzante.

Dicono però, che qualche *matadorone* abbia messo in serbo alcune gocce.

Se sa minga, direbbe Meneghino, che cosa possa succedere: se pigliasse un catarro alla *monarchia*, non sarebbe conveniente, ch'ella desse i calci a rovaio senza tutti i conforti della religione.

Anche madonna Vittoria ebbe la sua mascherata: ella ha fatto la testa, colla macchina del Giusti, a molti *seniani*, che, se non sono *centomila*, non lo sono per la colpa di John Bull: figuratevi un po'!

Se si trattasse di *faneani*, le cose resterebbero lì: ce ne sono tanti al mondo! ma trattandosi invece di *seniani*, potrebbe essere benissimo, che le loro teste si rassomigliassero a quella del gigante *Orrilo*, la quale si riuniva sempre al busto da per sè.

E allora madonna Vittoria e John Bull avrebbero pestata l'acqua nel mortaio, come si dice.

*Respice dunque finem!*

La mascherata poi del re di Prussia, se non è delle più nuove, non è certamente delle meno spiritose.

Egli ha tratto da un vecchio armadio l'antico mantello di Carlomagno e se l'ha gittato sulle spalle.

È vero, che su quel mantello si vedono tuttavia le zaccchiere di tanti papi, le pisciate dei mastini di Pontida e di Legnano e il sego di Carlo Quinto: è vero altresì, che una metà del mantello è a sbrendoli e l'altra metà così mal rattoppata, da vedersi ad un miglio le cuciture: ma tutto passa per un pagliaccio da carnevale.

Sappiamo però, che un sarto di Berlino sta foggiaandone sul taglio antico uno tutto nuovo

per quest'altro anno: peccato, se qualche birichino di Parigi venisse sul più bello a farvi su uno ziffe!

Cecco Beppo s'è vestito da *Crispino*: e s'è messo attorno per le vie di Vienna a braccetto colla *Comare* ungherese.

Graziosa veramente! Un vecchio che sputa l'anima, con una giovanotta in zurlo di marito!

Hanno avuto ragione i monelli viennesi a fargli dietro le fische.

Tanto più che lo scheletro di Sadowa, allungandogli il braccio sulla testa, gli recitava sul carro del trionfo le profetiche parole del buffone romano:

Ricordati, che hai da morire!

Anche sotto la maschera liberale, ben dovette Cecco Beppo sentirsi raggricciare la pelle.

Ma di tutte queste mascherate e di quelle altre che intralasciamo per brevità, quella che merita il premio, è la mascherata dei nostri ministri sulle piazze di Firenze.

Arlecchini di tutti i colori, colle teste incartocciate nelle mitere dei vescovi nuovi e antichi: e col sambenito sulle spalle, su cui uno sfacciatello della *permanente* aveva scritto col carbone: « bottega da ferravecchie! »

Per mala fortuna, l'asse del carro, uscito fresco fresco dalle fabbriche *ecclesiastiche* del Belgio, si ruppe nel meglio della festa: e gli arlecchini a gambe levate.

Dicono i corrispondenti, che la rottura fosse fatta da una povera fante cacciata di casa: e sul corpo della quale il carro degli arlecchini accennava di voler passare.

In conclusione:

Il vangelo chiama il mondo una valle di lagrime.

Un filosofo, di cui non ricordiamo il nome, lo chiama un manicomio.

Noi lo chiamiamo un teatro di maschere.

FRA BONAVENTURA.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

A tutti i Liberali.

L'Italia, governata dalla testa,

Pugnò, vinse, s'unì, fece gran festa:

Redenta, e governata dalla pancia,

Spogliata e ontosa, si batte la guancia:

E ai Canosa vedrà rifatto il soglio,

Se non affretta il volo al Campidoglio.

X.

\*

Il nuovo candidato

Che contro del Bottero vien portato,

Vo' dire il Robilant, merta ogni lode

E come patriota e come prode;

Ma come indipendente.... è ben diverso,

Chè per l'indipendenza avendo ei perso

La man destra a Novara

Ora — la cosa è chiara —

Faccia mal, faccia ben chi ci amministra,

Il conte dee votar.... colla sinistra.

FRA MENIMPIO.

## SCIARADA

Academia

O Italia terza, oh! quanti

Superbi ed ignoranti

Per figurar nel mondo

Adornano il lor nome del secondo;

Sian pur membri di Circoli o d'intero

Che valgono un *primier* (che vale zero).

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

CAN-DI-DATI.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria

Piazza S. Carlo, 10, Torino.

## FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

Milano, Via S. Prospero, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal Pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando d'illudere il Pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni Bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e C.*, e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome *Fratelli Branca e C.*, Milano.

Si prende nell'acqua selz, caffè, vino, ecc. Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo *SPLEEN* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *MAL DI MARE* e le *NAUSEE* in genere, facendo cessare i vomiti ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e rimedia agli sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.

Prezzo alla Bottiglia in Milano, L. 3, mezza Bottiglia, L. 1 50.

### CERTIFICATO

Il Medico-Chirurgo sottoscritto, avendo sperimentato il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e C.* ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompaiono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le febbri intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie. In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di Chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci, e per coloro che vanno soggetti all'anorexia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dottore BENEDETTO NAPPI nell'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e C., via S. Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'Estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso. — In Torino presso i droghieri *Druetti e Gariglio* a Porta Palazzo e *Bertone* in Via Nuova.

Tipografia Letteraria.